

- 2 [Certificazioni in vetrina](#)
- 2 [Una convalida di ferro](#)
- 3 [Intervista a Giovan Battista Landra, HSE Director Gruppo Beltrame](#)
- 4 [Una piattaforma europea per la Dichiarazione ambientale](#)
- 4 [Certifichiamo il riciclato italiano!](#)
- 5 [L'Università di Trento valida lo schema Make it Sustainable](#)
- 6 [La parola agli Ambassador: ANDIL](#)
- 7 [Cpr: pubblicato il regolamento per le Dop on line](#)
- 8 [I compensi nelle gare per servizi di architettura e ingegneria](#)
- 9 [Attivo da luglio il sistema Avcpass per i contratti pubblici](#)
- 10 [ICMQ per Expo 2015](#)
- 12 [Residenza a Milano: classe A con Sistema Edificio®](#)
- 13 [Buone case da abitare](#)
- 14 [La Bocconi si affida a ICMQ per certificare Leed il nuovo campus](#)
- 14 [Gli adempimenti per gli operatori f-gas](#)
- 15 [Nuovi orizzonti per le professioni non regolamentate](#)
- 16 [Diamo credito ai professionisti!](#)
- 16 [La parola a Luciano Riviaccio](#)
- 17 [ICMQ India](#)
- 20 [Formazione](#)

L'eterna mancanza dei controlli

I tecnici che operano su apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra devono ottenere la certificazione della propria competenza per poter essere iscritti al registro nazionale appositamente costituito; analogamente devono fare le aziende. L'iscrizione al registro nazionale è condizione necessaria per poter svolgere l'attività, secondo quanto disciplinato dai pertinenti regolamenti europei. Senza entrare nel dettaglio, è stata prevista una prima fase di iscrizione provvisoria al registro anche senza certificazione, da confermare poi con la successiva comunicazione da parte dell'organismo del rilascio della certificazione. I tempi previsti erano i seguenti: 12 giugno 2013 entro il quale persone e imprese potevano iscriversi al registro in via provvisoria, 12 gennaio 2014 entro il quale persone e imprese dovevano ottenere il certificato definitivo. Alla fine di marzo la situazione è però la seguente: oltre 17.000 persone, pari a circa il 31%, devono ancora ottenere la certificazione e oltre 30.000 imprese, ben l'84% di quelle registrate, ne sono ancora sprovviste. Ci chiediamo come sia possibile tutto ciò. Infatti le persone e le aziende sono tracciate attraverso il registro nazionale: basterebbe inviare loro un semplice sollecito a ottemperare a quanto previsto dalla legge. Ma ciò non viene fatto. La domanda è: perché nessuno esercita un controllo, anche quando appare semplice e banale, come in questo caso? Quali sono le ragioni? Un atteggiamento simile è discriminante verso gli altri oltre 38.000 operatori e 5.600 aziende che hanno svolto quanto prescritto dalla legge nei tempi previsti, o quasi. Pare che svolgere controlli ed esercitare azioni coercitive verso coloro che non rispettano le regole non sia un'abitudine di questo Paese. Anche queste azioni per rendere corretta la competizione sul mercato fanno parte di ciò che deve essere fatto se vogliamo veramente riprendere a crescere.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Certificazioni in vetrina



È attivo sul sito ICMQ un nuovo servizio avviato in partnership con Edilportale e finalizzato a dare ulteriore visibilità ai clienti che hanno scelto ICMQ per le proprie certificazioni, sia di sistema che di prodotto.

Si tratta della nuova sezione **Vetrina Archiproducts**, accessibile dalla home page, che ripropone le schede aziendali e di prodotto dei clienti ICMQ presenti nel catalogo Archiproducts di Edilportale, abituale strumento di lavoro per chi deve scegliere fornitori e prodotti. Cliccando su uno dei diversi schemi di certificazione che compaiono nella videata introduttiva - Make It Sustainable, certificazione volontaria di prodotto, ICMQ Eco, caratteristiche energetiche prodotti per l'edilizia, sistemi di gestione qualità, sicurezza e ambiente, asserzione ambientale - vengono visualizzate tutte le relative schede-prodotto, ma è possibile anche effettuare un'ulteriore sotto-ricerca

in base alle categorie di prodotto di Archiproducts (ad esempio murature portanti, blocchi e manufatti in cls ecc.).

Le schede forniscono la descrizione "commerciale" dei prodotti; ricordiamo pertanto che per avere informazioni ufficiali e aggiornate sullo stato delle certificazioni rilasciate è necessario fare sempre riferimento al database Aziende certificate consultabile dalla home page di ICMQ. Vetrina Archiproducts è l'ultima in ordine di tempo di una serie di altre iniziative già in essere da qualche mese:

- su Edilportale.it, una maggiore probabilità per le aziende e i propri prodotti di essere selezionati da chi consulta il catalogo Archiproducts, grazie a nuove parole chiave che valorizzano la presenza di una certificazione ICMQ;
- ancora su Edilportale.it, lo speciale tecnico "Certificazioni di sostenibilità" curato da ICMQ, che prevede anche un collegamento diretto al database ICMQ delle aziende certificate;
- la possibilità per le aziende clienti di ICMQ di aderire, o rinnovare l'adesione, al network di Edilportale con uno sconto rispetto al prezzo di listino.

Nuovi vantaggi dunque per chi sceglie di percorrere con ICMQ la strada dell'eccellenza e della garanzia delle prestazioni al mercato.

Maria Cristina Venanzi

Una convalida di ferro

Lo scorso febbraio ICMQ ha convalidato la Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd) del Gruppo Beltrame, relativa alla produzione di profili in acciaio laminati a caldo e mercantili negli stabilimenti di Vicenza e Trith Saint Léger (Francia).

Da oltre un secolo impegnato nel mercato della siderurgia e leader europeo nella produzione di laminati mercantili, il Gruppo Beltrame ha intrapreso la strada della sostenibilità utilizzando l'Epd quale strumento principale di comunicazione. L'Epd, infatti, evidenzia le prestazioni ambientali di un prodotto lungo tutto il ciclo di vita e permette a consumatori e utilizzatori industriali e commerciali di conoscere le interazioni tra prodotto e ambiente e di coglierne le caratteristiche più significative.

L'Epd per i laminati Beltrame è stata elaborata studiando il ciclo di vita dei prodotti, sulla base del documento Per (Product Category Rules) 2012:01 e della norma En 15804 "Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto".

La norma En 15804 fornisce indicazioni su come le varie fasi di vita del prodotto debbano essere prese in considerazione per mettere a punto una Pcr; e di

conseguenza una Epd, che descriva efficacemente gli impatti ambientali e consenta ai progettisti di scegliere, dati alla mano, i materiali e le tecnologie che comportano i minori impatti ambientali.

Il documento Pcr; invece, ha lo scopo di fornire a chiunque voglia sviluppare una Dichiarazione ambientale regole comuni che garantiscano la confrontabilità dei prodotti senza falsature dovute, per esempio, a diverse definizioni dei confini del sistema.

La garanzia di un ente terzo

È utile ricordare che una delle caratteristiche della Epd è la credibilità, in quanto deve essere verificata da un ente terzo. Credibilità tanto maggiore se l'analisi del ciclo di vita e l'Epd vengono convalidati da un



Fasi di lavorazione profili in acciaio.

Intervista a Giovan Battista Landra, HSE Director Gruppo Beltrame



Il Gruppo Beltrame è leader sul mercato europeo e in questo periodo di crisi si trova a fronteggiare la concorrenza di produttori esteri. La decisione di far validare l'Epd dei vostri laminati mercantili è derivata da una volontà di differenziarsi con uno

strumento che altri non hanno o dalla necessità di adeguarsi a quanto già fanno i principali competitor?

Il Gruppo ha inteso utilizzare sin dall'inizio tutti gli strumenti volontari proposti dalle norme internazionali della serie 14000 per valorizzare le proprie performance ambientali e per ricavare da essi spunti di miglioramento e nuovi indirizzi d'azione verso i processi e gli impianti produttivi. Per tale ragione abbiamo deciso di attribuire una valenza prioritariamente interna ai riscontri emersi dall'analisi del ciclo di vita dei nostri laminati mercantili, senza comunque dimenticare le esigenze informative manifestate dai mercati, in risposta alle quali abbiamo elaborato e validato la Dichiarazione ambientale di prodotto.

Quale importanza viene data oggi dai vostri clienti alla valutazione del ciclo di vita di un prodotto e quale peso ritenete che l'Epd sia destinato ad assumere nei prossimi anni come strumento di confronto fra prodotti?

Inizialmente le richieste di poter disporre di indici di performance dei prodotti provenivano in particolare dai Paesi scandinavi o del nord Europa, ma ora l'interesse si sta allargando a tutti i nostri mercati. Prevediamo un crescente interesse verso gli Epd

accreditato da Accredia per lo svolgimento delle attività di verifica e convalida della Epd del cemento e del calcestruzzo (codice CPC 37 secondo il sistema di classificazione dei prodotti *Central Product Classification*, creato dalle Nazioni Unite) e già a partire dal 2004 ha svolto le prime attività di verifica e convalida delle Epd per il settore a livello internazionale, nell'ambito delle attività del consorzio The International Epd Cooperation. Inoltre è l'unico organismo accreditato da Accredia nel settore "Basic metals", identificato internazionalmente con il codice CPC 41.

Ugo Pannuti

del nostro comparto produttivo, che sarà veicolato dagli utilizzatori downstream della filiera dei prodotti in acciaio, nell'ambito dei progetti e delle certificazioni di costruzioni ed infrastrutture ecosostenibili, che premiano l'utilizzo di manufatti a ridotto impatto ambientale.

Quali elementi del ciclo di vita, rilevabili dall'Epd, premiano i vostri laminati rispetto a quelli di vostri competitor?

I laminati mercantili del Gruppo godono di un apprezzabile vantaggio competitivo in termini ambientali grazie all'eccellente collocazione geografica dei siti produttivi rispetto sia al reperimento della materia prima (rottami ferrosi), sia alla destinazione dei prodotti finiti.

Dal punto di vista impiantistico, gli investimenti operati nel recente passato e tuttora in via di sviluppo garantiscono processi di trasformazione di riconosciuta efficienza, a tutto vantaggio delle prestazioni energetiche ed ambientali.

Come valorizzerete attraverso la vostra attività di comunicazione e marketing la Dichiarazione ambientale di prodotto?

I risultati descritti nell'Epd verranno diffusi attraverso i vari canali che oggi i media mettono a disposizione, a partire dal sito intranet aziendale, perché è proprio dall'interno del Gruppo che nascono le performance che oggi siamo in grado di apprezzare e divulgare.

Ovviamente l'Epd troverà largo spazio nel sito internet (www.beltramegroup.com) e presso organi di stampa specializzata. La duplice valenza comunicativa e tecnica del documento ne farà certamente strumento di valorizzazione dei nostri prodotti presso i clienti, ma anche oggetto di confronto e discussione in convegni o seminari. A conferma del nostro orientamento, desideriamo infatti condividere questa analisi con i principali *stakeholder* e ricavarne elementi di miglioramento, a beneficio delle attività del Gruppo e delle risorse ambientali, oggi sempre più sotto pressione.

Una piattaforma europea per la Dichiarazione ambientale

Lo scorso 10 dicembre ICMQ ha partecipato in qualità di Lca Practitioner (operatore nell'ambito della valutazione del ciclo di vita) alla riunione del WG2 - uno dei gruppi di lavoro dell'associazione Eco Platform - che si è tenuta a Madrid presso la sede Aenor, Associazione spagnola di normalizzazione e certificazione.

Eco Platform è nata con lo scopo di sostenere l'armonizzazione delle Dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd) europee, in modo che Epd relative



allo stesso prodotto, convalidate sotto due Program Operator (Gestori) diversi, possano essere tra loro confrontabili. Sono membri dell'associazione diverse tipologie di soggetti europei: Program Operator, associazioni di categoria, Green Building Councils (GBCs) e Lca Practitioner come appunto ICMQ, che per la convalida delle Epd è accreditata presso il Program Operator svedese Environdec (www.environdec.com).

Eco Platform ha istituito tre gruppi di lavoro, che si occupano delle problematiche tecniche derivanti dall'analisi del ciclo di vita (WG1), del riconoscimento reciproco delle procedure di verifica, della qualificazione dei verificatori e altre questioni relative all'attività di convalida delle Epd (WG2) e di aspetti più "politici", quali le eventuali comunicazioni con la Commissione europea, il Cen e l'industria (WG3).

Durante la riunione di dicembre del WG2 ci si è potuti confrontare sull'andamento delle Epd in Europa. Nonostante l'approccio degli organismi di certificazione sia diverso da Stato a Stato, comune è l'esperienza riportata sul tavolo: l'attenzione alle problematiche ambientali e di sostenibilità è in crescita e la Dichiarazione ambientale di prodotto rappresenta per il produttore un'opportunità di valorizzazione dell'impegno e degli investimenti per l'ambiente; inoltre la sua convalida costituisce garanzia di visibilità internazionale.

Ugo Pannuti

Certifichiamo il riciclato italiano!

Coniugare l'attenzione verso le problematiche ambientali e l'utilizzo di prodotti italiani è lo scopo dell'associazione *Remade in Italy*.

Nata da importanti soci come Regione Lombardia, Camera di commercio di Milano, Conai (Consorzio nazionale imballaggi) e Amsa, *Remade in Italy* ha implementato lo schema di certificazione omonimo, focalizzato sui prodotti con contenuto di riciclato così come definito nella norma europea Uni En Iso 14021. Lo schema ha recentemente ottenuto l'importante riconoscimento di Accredia e dal 1° gennaio 2014 ICMQ è uno dei pochi organismi accreditati da Accredia a svolgere le attività di certificazione dei prodotti con contenuto di riciclato.

Il marchio *Remade in Italy* può essere assegnato a tutti quei materiali/prodotti il cui ultimo processo produttivo significativo si effettui in Italia e che contengano materiale riciclato.

Al fine di ottenere la certificazione,

l'organizzazione deve:

- predisporre la documentazione tecnica del prodotto con riferimento al contenuto di riciclato;
- nominare un responsabile della certificazione;
- gestire la formazione e l'addestramento del personale coinvolto;
- gestire la documentazione;
- eseguire audit interni;
- effettuare il riesame della Direzione;
- qualificare e controllare i fornitori;
- acquisire dai fornitori la documentazione comprovante il contenuto di riciclato;
- verificare e identificare il materiale in ingresso;
- tenere un registro relativo al prodotto/materiale approvvigionato;
- garantire la rintracciabilità del prodotto/materiale riciclato;
- calcolare il contenuto di riciclato;
- identificare i prodotti in uscita;
- gestire il subappalto.

I tecnici ICMQ sono a disposizione per illustrare i vantaggi della certificazione *Remade in Italy* e le relative modalità operative per ottenere il marchio.

Ugo Pannuti



L'Università di Trento valida lo schema Make it Sustainable

La sostenibilità di un prodotto o di un servizio è ormai imprescindibile dalla sostenibilità dell'azienda/organizzazione che lo produce/offre. ICMQ ha pertanto sviluppato lo schema di certificazione Make It Sustainable (MitS). Per verificare la validità e credibilità di questa certificazione ICMQ ha affidato l'incarico di validare la certificazione stessa al gruppo di lavoro costituito da Antonio Frattari e da Michela Dalprà del Laboratorio di progettazione edilizia (Lpe) del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale e meccanica (Dicam) dell'Università degli Studi di Trento (Unitn).

Nel seguito il prof. Frattari illustra i passaggi della valutazione effettuata.

“La certificazione MitS è un’attendibile attestazione della capacità di un prodotto materiale e immateriale di soddisfare i principi di sostenibilità”

Il processo di valutazione

La valutazione della validità di MitS è stata condotta attraverso un’analisi di documenti e un’indagine sul campo.

Sono state prese in considerazione tre componenti fra loro correlate e complementari: la struttura

operativa che realizza l’iter certificativo, gli strumenti (specifica tecnica, riferimenti normativi e non, standard internazionali, griglia e metrica di valutazione, etc.) e le modalità di verifica della conformità ai requisiti del sistema di certificazione.

I criteri del processo valutativo presi come riferimento sono stati: la **ripetibilità dei risultati**, l'**accuratezza**, la **chiarezza**, la **trasparenza**, la **credibilità** e l'**affidabilità**.

Durante la visita effettuata alla sede di ICMQ il gruppo di lavoro ha potuto constatare come le prassi operative delle certificazioni di prodotto siano state estese ed applicate anche allo schema MitS per assicurare elevata professionalità e imparzialità. Inoltre, attraverso la partecipazione



ad un audit presso un’organizzazione in fase di certificazione, è stato possibile rilevare come il gruppo di valutazione di ICMQ, costituito da due ispettori, raccolga informazioni ed evidenze per verificare la conformità del processo ai requisiti della specifica tecnica.

Durante l’audit gli ispettori verificano le informazioni, i fatti tangibili e intangibili accedendo e visionando tutti i documenti citati durante l’intervista.

I contributi innovativi della certificazione

MitS è uno schema che non misura la sostenibilità dell’oggetto della certificazione attraverso parametri o livelli di qualità, ma assicura attraverso un processo di analisi e di valutazione l’attuazione e il rispetto dei principi della sostenibilità sociale, economica e ambientale. Ammette i riconoscimenti di terza parte già posseduti dal soggetto che aspira alla certificazione e non richiede specifici procedimenti o evidenze quando si possiede già un sistema di monitoraggio dei principali indicatori riguardanti la sostenibilità.

MitS è inoltre una certificazione applicabile anche a prodotti immateriali come un concept o una sequenza di lavorazioni (ad es. il cantiere edile) e può essere limitata ad una specifica applicazione e non necessariamente a tutti i prodotti del soggetto richiedente.

I risultati

Al termine del lavoro svolto il gruppo di lavoro dell’Università di Trento ha dedotto che l’iter di certificazione MitS è stato ideato e viene implementato in coerenza ai principi della sostenibilità e che la struttura operativa, ICMQ, è dotata sia delle caratteristiche organizzative e gestionali, sia delle risorse umane e strumentali richieste per l’attività di certificazione..

Secondo l’Unitn il sistema MitS presenta idonee valenze procedurali e di processo per garantire la certificazione di sostenibilità dei processi e dei prodotti. In definitiva, la certificazione MitS, sviluppata e svolta da ICMQ, è un’attendibile attestazione della capacità di un prodotto materiale e immateriale di soddisfare i principi di sostenibilità. Il sistema MitS identifica e riconosce le competenze e le abilità operative di un’organizzazione, ente, società, o persona individuale a sviluppare un concept, erogare un servizio, o realizzare un qualsiasi prodotto materiale o immateriale secondo i principi internazionalmente riconosciuti della sostenibilità sociale, economica e ambientale. In estrema sintesi si può dire che la certificazione e il marchio MitS sono un valido mezzo per comunicare e garantire alla collettività e al mercato l’impegno profuso da un soggetto attore nel contribuire allo sviluppo sostenibile.

Antonio Frattari

La parola agli Ambassador: ANDIL

Iniziamo con questo numero una serie di interviste ai soggetti – enti, associazioni – cui ICMQ Istituto ha rilasciato il marchio Make It Sustainable *Ambassador*. Per Andil - Associazione nazionale degli industriali dei laterizi, ci risponde **Giovanni D'Anna**, responsabile Area tecnica – Ambiente/Energia/Centro studi.



La sostenibilità costituisce ormai la direzione più promettente per un nuovo sviluppo in grado di raccogliere le grandi sfide ambientali e macro economiche. Come interpreta Andil questo cambiamento?

È indubbio che negli ultimi anni il tema della tutela dell'ambiente e della sostenibilità non è più solo un plus, ma è diventato un requisito fondamentale per orientare la scelta e la preferenza di un prodotto edilizio, di un progetto e dello stesso edificio. Oggi comunemente si parla di “ciclo di vita”, di Lca, di *green economy*, ecc. e siamo contenti di questo cambiamento. La sostenibilità è l'argomento principe che da tempi direi non sospetti, ovvero qualche decennio fa, Andil in varie forme ha sempre portato avanti, forte di un materiale, il laterizio, che costituisce l'eccellenza della sostenibilità. È recente la notizia di

un'indagine fatta su 1.600 architetti europei, che individuano nel laterizio il prodotto più sostenibile.

Ritengo che l'associazione abbia puntato molto sul tema ambientale e lavorato sul fronte interno per elevare la sensibilità dell'industria dei laterizi, ma anche nei confronti degli stessi progettisti. Mi riferisco ai rapporti ambientali del settore, con la definizione degli eco-profilo dalla “culla al cancello”, al software gratuito Laterlife per la qualifica dell'impatto ambientale delle soluzioni costruttive in laterizio, ed infine alla Casa NZEB in laterizio, che ha ricevuto il riconoscimento Make it Sustainable.

Quali sono le azioni concrete che l'associazione ha messo in campo verso i propri associati in coerenza col proprio ruolo di Ambassador?

Andil ha individuato in Make It Sustainable il mezzo più idoneo a valorizzare gli sforzi delle imprese verso una produzione sempre più sostenibile di laterizi. Uno strumento *marketing oriented*, che evidenzia gli investimenti nella sostenibilità ma anche nella responsabilità sociale d'impresa. Su tali presupposti, Andil ha cercato di diffondere tra i propri soci, e tra gli stakeholder in generale, i principi e la cultura della sostenibilità che sono alla base di Make It Sustainable. Abbiamo, pertanto, organizzato vari incontri con il supporto di ICMQ, sia a livello dirigenziale, sia a livello dei tecnici per diffondere la cultura della sostenibilità e del marchio in particolare.

Riteniamo, inoltre, strategica l'operazione di Andil che ha portato ad associare intrinsecamente costruzioni di qualità, antisismiche, salubri, confortevoli e naturalmente sostenibili, e “pionieristica” la certificazione Make It Sustainable del concept della Casa NZEB in laterizio.



Andil rappresenta, su scala nazionale ed internazionale, l'industria dei laterizi attraverso:

- l'attuazione di una **politica intersettoriale**, con partecipazione attiva all'interno di organismi federativi per lo svolgimento di programmi di interesse generale inerenti il sistema delle costruzioni,
- una **politica di settore**, con fattiva collaborazione alla stesura e revisione di regolamentazioni e accordi nell'ambito specifico del processo produttivo,
- una **politica di prodotto**, con promozione di una migliore conoscenza dei laterizi, delle loro prestazioni e del loro corretto impiego, nonché un impegno concreto nel campo della ricerca finalizzata e di base e nell'evoluzione della normativa tecnica.

Sono attive 125 imprese (di cui 84 associate) e 147 stabilimenti (di cui 104 associati); Andil rappresenta l'81% dell'intera produzione nazionale, che nel 2012 è stata di 7,48 milioni di tonnellate.

Andil aderisce a Confindustria, a Federcostruzioni ed alla Federazione Confindustria Ceramica e laterizi; in sede europea aderisce alla federazione europea del laterizi Tbe e alla Federazione ceramica Cerame Unie.

A suo parere, qual è il livello di sensibilità sul tema della sostenibilità? Quale ricezione e adesione si attende dai propri interlocutori?

La sensibilità degli attori della filiera ma anche dei cittadini in genere è molto alta! Oggi assistiamo ad una richiesta sempre più qualificata ed attenta sul tema della sostenibilità; l'utente è interessato e puntualmente informato su temi strategici che riguardano le questioni economiche, ma anche la salute, il comfort ed il rispetto dell'ambiente. D'altronde la casa è per gli italiani un valore importante e vivere in un'abitazione di qualità, sostenibile e a basso consumo, senza rinunciare al comfort ed alla salubrità, è l'obiettivo, se non il sogno, di molti. È, dunque, alta l'attenzione, ad esempio, agli effetti indesiderati del superisolamento, quali l'insorgenza delle muffe e la mancanza di comfort estivo, all'effetto benefico di mitigazione delle strutture massive, alla sostenibilità di materiali come il laterizio. Negli ultimi anni, si sta assistendo ad un crescente interesse e a una



rivalutazione del modo di costruire mediterraneo e siamo certi che le costruzioni massive troveranno ampio spazio anche nel dibattito più recente che riguarda l'edilizia scolastica, dove il tema della sicurezza, del comfort, della salubrità, della sostenibilità e della durabilità assumono indubbiamente maggiore importanza.

Cpr: pubblicato il regolamento per le Dop on line

Fino allo scorso 23 febbraio, il fabbricante che rendeva disponibili le proprie dichiarazioni di prestazione (Dop, Declaration of performance) su un sito internet, affinché i clienti le potessero scaricare, non commetteva un illecito, ma non assolveva completamente ai suoi obblighi, in quanto era comunque tenuto a fornire sempre questi documenti in forma cartacea o su supporto digitale. Il 21 febbraio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale europea l'atto delegato più atteso, sia dai produttori

che appongono la marcatura Ce, sia dai rivenditori, che grazie a questo regolamento attuativo del Cpr possono risolvere in modo efficace ed economico il problema della trasmissione dei documenti ai clienti finali: con il regolamento Eu 157/2014, entrato in vigore già tre giorni

dopo la sua pubblicazione, la Commissione europea, su delega del Parlamento europeo, ha infatti stabilito le condizioni alle quali un produttore può rendere disponibili su sito internet le proprie dichiarazioni di prestazione.

La disponibilità delle Dop tramite web non esime il produttore dall'obbligo di fornire tali documenti in forma cartacea, qualora espressamente richiesto dal cliente.

“La Dop on line non esime il produttore dall'obbligo di fornirla in forma cartacea, se espressamente richiesto dal cliente”

Le condizioni da rispettare

Le condizioni alle quali è consentita la fornitura delle dichiarazioni in questa modalità sono le seguenti:

- il contenuto di una dichiarazione di prestazione non deve essere alterato dopo che è stato reso disponibile sul web;
- il sito deve essere tenuto sotto controllo e manutenzione in modo che le Dop siano disponibili per i clienti senza interruzioni del servizio;
- l'accesso alle Dop per i clienti deve essere gratuito per almeno 10 anni dall'acquisto del prodotto;
- i clienti devono essere informati su come possono accedere al sito e alle dichiarazioni di prestazione disponibili;
- i fabbricanti devono assicurare che ogni prodotto marcato Ce, oppure ogni lotto dello stesso prodotto, che immettono sul mercato sia collegato ad una data dichiarazione di prestazione, tramite il codice di identificazione unico del prodotto-tipo.

Una copia del Regolamento Eu 157/2014 è scaricabile sul sito di ICMQ nella sezione “download”.

Si attende, probabilmente entro l'estate, la pubblicazione di altri atti delegati: uno concernente la semplificazione del modello di dichiarazione di prestazione (Annex III – Cpr), l'altro volto a chiarire alcuni aspetti dei compiti dei produttori e degli organismi notificati nei vari sistemi di valutazione e verifica della costanza delle prestazioni (Annex V – Cpr).

Igor Menicatti

I compensi nelle gare per servizi di architettura e ingegneria

Il decreto 143/2013 “Regolamento per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara per l'affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria”, in linea con criteri di trasparenza e semplificazione, colma un vuoto normativo introducendo elementi innovativi che tengono conto sia del più complesso quadro legislativo venutosi a determinare dopo l'emanazione del Codice degli appalti e del relativo Regolamento, sia di una classificazione delle opere e delle prestazioni adeguata all'oggi. In questo articolo ripercorriamo la storia recente delle “tariffe” e forniamo i concetti essenziali a base del calcolo dei corrispettivi secondo il decreto, entrato in vigore alla fine del 2013.

Il calcolo prima del decreto 143/2013

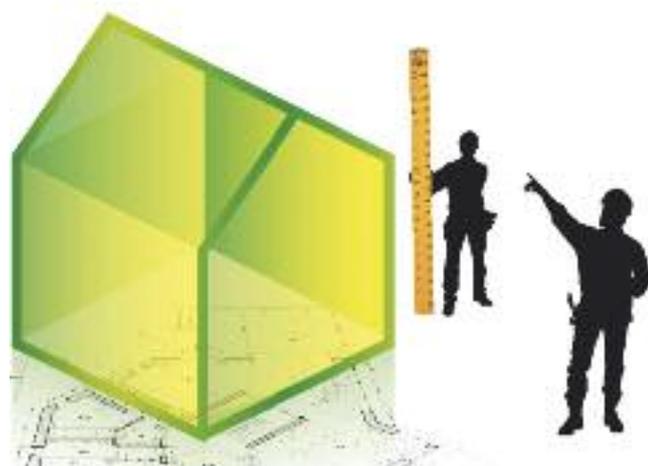
A partire dal 2001 le tariffe professionali per le attività in oggetto erano calcolate secondo il **Dm 4 aprile 2001**. Il corrispettivo “C” era determinato (in sintesi) come segue:

- i lavori oggetto delle prestazioni erano classificati per categorie secondo l'antica legge 143/1949 (I a, b, c, d,f, g costruzioni, II-III-IV impianti, V macchine, VI a,b strade, ecc.);
- per ogni categoria, e in funzione dell'importo lavori “IL”, veniva determinato un coefficiente (%) da applicare all'importo lavori (tab. A);
- un ulteriore coefficiente (tab. B e B1) era determinato in relazione alle prestazioni da svolgere (progetto preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori ecc.);
- veniva poi riconosciuto un rimborso spese “RS” variabile dal 30% al 15% in funzione dell'importo lavori.

Dunque $C = IL \times (\text{coeff. tab. A}) \times (\text{coeff. Tab. B+B1}) (1+RS)$

Per l'attività di verifica dei progetti ai fini della validazione il corrispettivo era determinato applicando un coefficiente $C_v = 0,30 \times 0,25 = 0,075$ all'importo C calcolato con riferimento alla somma di tutte le prestazioni previste dalle tab. B e B1.

Successivamente, il **DI 24 gennaio 2012** “decreto liberalizzazioni” ha abrogato tutta la disciplina in materia di tariffe professionali, compresa la classificazione delle opere secondo la legge 143/1949, causando per le stazioni appaltanti una situazione di indeterminatezza, in quanto sono venuti a mancare riferimenti certi per il calcolo



del corrispettivo da porre a base di gara. In pratica spesso si è continuato a fare riferimento al Dm 4 aprile 2001.

Con il **DI 83/2012**, convertito in **legge 34 del 7 agosto 2012**, veniva quindi prevista l'emanazione di un decreto che definisse le nuove classi e tariffe – appunto il Dm 143 del 31 ottobre 2013 – permettendo in fase transitoria l'utilizzo delle vecchie tariffe.

Il calcolo secondo il Dm 143/2013

Il decreto, entrato in vigore il 21 dicembre scorso dopo la sua pubblicazione sulla Gu, è costituito da 9 articoli e due tavole, la Z-1 e la Z-2. Esso definisce una nuova e più ampia classificazione sia delle opere che delle prestazioni professionali (tra cui il supporto al Rup per la verifica della progettazione) e individua i parametri per determinare il corrispettivo da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici.

Gli elementi per la determinazione del corrispettivo “CP” sono i seguenti:

- a) il valore “V” dell'opera, inteso come **costo economico delle singole categorie** che la compongono, per ciascuna delle quali dunque deve essere effettuato il calcolo. L'importo totale è dato dalla sommatoria dei compensi parziali così calcolati;
- b) il parametro base “P”, funzione di “V”, che semplicisticamente rappresenta la **percentuale del valore complessivo dell'opera spettante al professionista**. Tale funzione non è lineare, bensì, com'è da attendersi, diminuisce esponenzialmente all'aumentare del valore “V”;
- c) il parametro “G”, che rappresenta forse la maggiore novità del Dm: variabile tra 0,40 a 1,55 secondo quanto indicato nella tav. Z-1, tiene conto della **complessità della prestazione** in relazione alle categorie dell'opera e alla sua destinazione funzionale. Ad esempio, la progettazione preliminare di una scuola elementare avrà, a parità di altri elementi, un valore di G inferiore a quello di un polo di ricerca universitario. Nella tavola Z-1 è inoltre indicata la corrispondenza delle

“Sul web sono disponibili gratuitamente numerosi software di facile utilizzo per il calcolo del corrispettivo”

Attivo da luglio il sistema Avcpass per i contratti pubblici

La banca dati nazionale dei contratti pubblici, già introdotta dal DL 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) all'art. 6-bis, finalmente diventerà operativa a partire dal 1° luglio 2014, ossia al termine del periodo transitorio stabilito dall'emendamento 9.72 proposto dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, grazie all'avvio del sistema Avcpass.

Obiettivo primario è che l'iter per la partecipazione agli appalti con base d'asta superiore a quarantamila euro diventi più "trasparente" ed al tempo stesso più veloce: la documentazione per la partecipazione alle procedure disciplinate dal Codice e comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario verrà acquisita esclusivamente attraverso la banca dati, istituita presso l'Avcp, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Vi sono anche altre finalità non meno importanti, sia per le pubbliche amministrazioni (Pa) che si

trovano ad avere un unico interlocutore e tempi di verifica dei requisiti assai ridotti, sia per gli operatori economici (Oe) che traggono vantaggio dalla riduzione dei costi diretti ed indiretti per reperire la documentazione da produrre,

del numero di "documenti falsi", dei tempi di stipula dei contratti (l'Avcp controllerà infatti i tempi di risposta delle Pa per le procedure che lo utilizzeranno) e del contenzioso in fase di gara.

A regime, il sistema Avcpass gestirà operativamente le gare nelle fasi essenziali (partecipazione alle procedure, acquisizione delle offerte, comprova dei requisiti ed aggiudicazione)

nuove categorie con quelle "storiche" della Legge 143/1949;

- d) il parametro "Q", relativo alla **specificità della prestazione** (progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, verifica di progetto ai fini della validazione, ecc.), individuato nella tav. Z-2 per ciascuna delle categorie d'opera previste.

Il corrispettivo "CP" viene quindi calcolato con la formula $CP = V \times G \times Q \times P$, da applicarsi, nel caso di opere complesse, alle singole categorie di

lavori. L'art. 1, comma 4 del decreto precisa che tale corrispettivo da porre a base di gara non può risultare superiore a quello determinato dall'applicazione delle tariffe vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto stesso, cioè il Dm 4 aprile 2001.

Fortunatamente sono disponibili gratuitamente sul web numerosi software di facile utilizzo per il calcolo del corrispettivo secondo i due decreti sopracitati (2001 e 2013).

Pierandrea Mantovani

e lo farà attraverso l'identificazione univoca del soggetto richiedente e la verifica per una procedura particolare e per un requisito particolare. L'attività di verifica nel suo insieme verrà svolta limitatamente alla fase di gara e non in fase esecutiva (ad esempio, per i lavori non vi è verifica sui subappalti).

Come ottenere il Pass e a cosa serve

Per poter operare con Avcpass le Pa e gli Oe debbono registrarsi sul sito dell'Autorità di vigilanza creando il proprio profilo (esistono opzioni per profili differenti per ogni organizzazione) e, conseguentemente, gli Oe possono caricare nella propria "libreria" (fascicolo virtuale) la documentazione a comprova del possesso dei requisiti. Una volta registrati, gli Oe possono chiedere il rilascio di un Pass (Avcpass) per la partecipazione ad una procedura specifica; il rilascio del Pass avrà dei tempi tecnici e la richiesta dovrà tenerne conto. Le principali finalità del Pass sono due: "raggiungere" il soggetto per informarlo sul trattamento delle informazioni e dei dati che lo riguardano per il rispetto della sicurezza degli stessi e la sua "identificazione certa" (cioè che il soggetto che partecipa è effettivamente quello identificato). Al rilascio del Pass, questo va inserito nella documentazione amministrativa di gara, normalmente nella busta "A". La mancata presentazione del Pass non costituisce causa di esclusione dalla procedura, ma comporta che l'Oe non possa essere soggetto alla verifica dei requisiti per la procedura specifica se non a fronte di un'ulteriore richiesta di presentazione della documentazione da parte della stazione appaltante, con conseguente allungamento dei tempi. Sul sito dell'Autorità di vigilanza sono disponibili gli strumenti di supporto per gli utenti: le principali Faq ed anche undici manuali divisi per moduli in base agli argomenti... quasi settecento pagine in totale... buona lettura!

Alessia Rotondi

“Obiettivo è che l'iter per la partecipazione agli appalti superiori a 40mila euro diventi più trasparente e più veloce”

ICMQ per Expo 2015

Come parte essenziale del proprio Dossier di registrazione, Expo 2015 si è impegnato a basare la progettazione e la realizzazione del sito dell'esposizione sui criteri stabiliti dal sistema americano Leed (Leadership in Energy and Environmental Design). In qualità di autorità per l'esecuzione delle opere infrastrutturali, Expo 2015 ha inoltre deciso fin dall'inizio della propria attività di adottare i criteri Leed applicabili alle opere in corso di realizzazione, sia per la cosiddetta "Piastra", sia per la costruzione dei vari edifici previsti.

ICMQ, in quanto organismo di certificazione di parte terza dell'edilizia italiana ed esperto Leed, è impegnato su questo evento straordinario per il nostro Paese su due fronti: da un lato ha effettuato una verifica preliminare sull'applicabilità dei criteri

Leed al sito dell'esposizione, dall'altro ha l'incarico di consulente Leed per l'impresa che effettua i lavori di recupero di Cascina Triulza, una delle opere Expo.

L'applicazione dei criteri Leed al sito espositivo

Per quanto riguarda il sito dell'esposizione nel suo complesso, che si sviluppa su un'area di circa 90 ettari, Expo 2015 ha incaricato ICMQ di svolgere un'analisi tecnica preliminare volta a valutare la rispondenza dei criteri di progettazione e costruzione attuati finora con i pre-requisiti obbligatori e i crediti di Leed. Data l'ampiezza e la natura delle opere da realizzare, si è adottato come criterio di giudizio delle opere Leed ND-2009 "Green Neighborhood Development", protocollo sviluppato per rendere maggiormente sostenibili intere aree di un quartiere.

L'attività è stata condotta da ispettori qualificati ICMQ come Leed Ap (accreditati presso il Green Building Certification Institute) e da altri esperti,

con il coinvolgimento di tutti i responsabili di progetto della cosiddetta "Piastra". La "Gap Analysis" è stata effettuata confrontando innanzitutto le specifiche di progetto, nonché le informazioni disponibili, con i pre-requisiti Leed in quanto il loro rispetto è obbligatorio al fine dell'ottenimento della certificazione. A seguito dell'esito positivo di questa valutazione iniziale, l'analisi è stata estesa a tutti i crediti del protocollo Leed ND e alla valutazione dei relativi punteggi ottenibili in base allo stato corrente del progetto. Come riportato nel "Sustainability Report Expo Milano 2015", del 2013, la verifica ha dato il seguente esito: su di un totale di 110 possibili punti messi a disposizione dal protocollo, 63 sono risultati applicabili, vale a dire ottenibili o perlomeno perseguibili, mediante l'eventuale successiva adozione delle scelte più opportune nelle fasi di progettazione esecutiva e di realizzazione. Il sito espositivo potrebbe dunque perseguire una certificazione fino al livello Gold, anche grazie alla valorizzazione delle sue caratteristiche intrinseche e della sua vicinanza ai servizi e trasporti attraverso i crediti della categoria "Sustainable Sites Linkage". Ciò renderebbe Expo Milano 2015 la prima Esposizione universale a vantare questo prestigioso riconoscimento. Tuttavia, data la natura temporanea del sito espositivo e la complessità delle fasi di costruzione - con oltre 60 cantieri simultanei, tenendo conto dei padiglioni dei Paesi partecipanti - Expo 2015 ha considerato l'attuazione di un vero e proprio processo di certificazione Leed ND non compatibile con i propri obiettivi generali. Ciononostante ICMQ effettuerà periodicamente una verifica di parte terza sul rispetto dei contenuti della Gap Analysis e sulla corretta applicazione dei crediti Leed ND. Inoltre il rispetto dei requisiti Leed sarà verificato nell'ambito del Piano di audit ambiente e sicurezza dei cantieri in questione, in quanto previsto dal capitolato d'onere.

Il coordinamento Leed del cantiere Cascina Triulza

Da qualche mese ICMQ è inoltre impegnato nel ruolo di coordinatore Leed per la fase di costruzione, per conto dell'impresa Torelli Dottori Spa, all'interno del processo di certificazione dell'intervento di ristrutturazione "Cascina Triulza", parte integrante dell'area Expo Milano 2015. La Cascina Triulza, tipica cascina della campagna milanese, sarà lo spazio all'interno del sito espositivo dedicato alle organizzazioni della società civile, che durante i sei mesi dell'Esposizione universale realizzeranno attività ed eventi negli spazi interni ed esterni; la Cascina verrà gestita, in collaborazione con Expo 2015, dalla Fondazione Triulza, costituita da un



La "Piastra" di Expo 2015

raggruppamento di organizzazioni di rilevanza nazionale ed internazionale.

L'intervento di ristrutturazione si articola su tre edifici (ex-residenza, magazzino e granaio), destinati ad ospitare funzioni terziarie, residenziali, commerciali e di servizio, oltre a funzioni pubbliche a scala urbana, affacciate su una piazza-giardino centrale che fa parte di una vasta area verde pedonale. I lavori di adeguamento comprendono, in particolare, il rinnovo e la riconversione funzionale degli edifici esistenti, la costruzione di nuovi edifici temporanei e una pulizia e risistemazione delle aree esterne.

ICMQ ha la responsabilità di coordinare il processo di certificazione in fase di costruzione

supportando l'impresa nell'applicazione dello schema Leed New Construction and Major Renovation – 2009, allo scopo di condurre a buon fine e secondo gli obiettivi previsti la certificazione (in precedenza, durante le fasi di progettazione,

è stata implementata una certificazione Leed NC 2009 di livello Silver).

Le attività in capo a ICMQ – che opera attraverso il proprio Team Leed costituito da esperti Leed Ap – in sintesi sono le seguenti:

- formazione e informazione sulle tematiche Leed verso l'impresa ed i suoi fornitori e subappaltatori;
- incontri periodici con la committenza, i suoi consulenti Leed e la direzione lavori Leed;
- supporto al piano di approvvigionamento dei materiali da costruzione sulle tematiche Leed (contenuto di materiale riciclato, provenienza regionale, limiti di emissività Voc) e monitoraggio costante dei materiali installati;
- controllo dell'erosione e della sedimentazione dell'area di cantiere e delle sue immediate vicinanze (*Erosion & Sedimentation Control Plan*);
- gestione dei rifiuti di cantiere e controllo dello stato di pulizia del cantiere (*Waste Management Plan*);
- controllo della qualità dell'aria interna durante la fase di costruzione (*Indoor Air Quality Management Plan*);
- *Energy modeling*, ovvero modellazione energetica in regime dinamico in conformità allo standard Ashrae 90.1:2007.

ICMQ è dunque attivamente impegnato nella verifica delle strategie necessarie al soddisfacimento dei pre-requisiti e alla implementazione di tutti i crediti ad onere dell'impresa, fino alla fine dei lavori prevista nel 2015.

Alberto Lodi e Enrica Roncalli

“Cascina Triulza sarà lo spazio all'interno del sito espositivo dedicato alle organizzazioni della società civile”



Il progetto di Cascina Triulza

Residenza a Milano: classe A con Sistema Edificio®

La certificazione energetica, obbligatoria per legge, consente ai potenziali acquirenti di confrontare tra loro con semplicità e trasparenza le prestazioni degli immobili, stabilite convenzionalmente. Un elemento ancora più rilevante se si considera il mercato delle nuove costruzioni, dove la certificazione avviene solo al termine delle opere, essendo riferita all'edificio così come effettivamente costruito. Le varianti in corso d'opera infatti (ad esempio nella scelta dei materiali o dei componenti impiantistici installati, un caso non certo raro), quantunque di entità modesta, se non opportunamente sorvegliate possono far divergere la prestazione energetica finale da quella prevista in progetto, con il rischio, fatale, della "perdita di classe"

obiettivo del committente. Per offrire una soluzione a questo problema e alle esigenze dei committenti - preservando al contempo la terzietà e l'integrità del compito affidato al certificatore - ICMQ ha sviluppato ed affinato negli anni la procedura Sistema Edificio® per la certificazione energetica cogente. Una procedura che dà al committente un riconoscimento spendibile sul mercato, attestando come il processo che ha condotto



alla certificazione energetica dell'intervento sia stato eseguito secondo un percorso di qualità. La certificazione condotta da ICMQ è garanzia di competenza tecnica, di riproducibilità e confrontabilità dei risultati nonché di tracciabilità delle informazioni impiegate nella valutazione. Tutto ciò è reso evidente all'utente finale mediante l'Attestato di qualità del processo certificativo rilasciato da ICMQ e la relativa Targa, entrambi emessi solo qualora siano soddisfatti specifici requisiti. Avvalendosi dei servizi opzionali e integrativi alla certificazione è possibile anche effettuare una valutazione previsionale della certificazione energetica sulla base del progetto esecutivo e monitorare l'esecuzione delle opere, attraverso visite ispettive in cantiere per individuare la presenza di varianti realizzative rispetto al progetto.

La best practice di via Esiodo

Avvalendosi della procedura Sistema Edificio®, la società Esiodo ha recentemente certificato il proprio nuovo intervento edilizio residenziale in via Esiodo, nella zona nord di Milano. Si tratta di un fabbricato con 80 unità immobiliari, costituito da 5 piani fuori terra più sottotetto e 2 piani interrati per le autorimesse, le cantine e i locali tecnici. Un caso in cui si è manifestata con evidenza l'utilità dei servizi integrativi della procedura. Mediante la valutazione previsionale e seguendo alcuni dei conseguenti suggerimenti tecnici forniti per il miglioramento della prestazione, il committente ha potuto infatti da subito stabilire quel margine prestazionale che è stato poi conservato in fase realizzativa attraverso il monitoraggio, compensando quei lievi scostamenti cui si accennava in precedenza. Questa operazione si è rivelata determinante al termine delle opere, consentendo di certificare l'edificio in classe energetica A, livello che nel territorio comunale di Milano è stato ad oggi attribuito solo allo 0.6% degli attestati totali depositati (fonte dati Catasto energetico Ceer). Sistema Edificio® ha così consentito al committente di individuare e conservare un equilibrio ponderato tra le legittime esigenze di natura tecnica, economica e realizzativa, al fine di conseguire la "classe obiettivo". In questo modo si è valorizzato un progetto architettonico-impiantistico che già inizialmente presentava diverse scelte ad alto contenuto prestazionale (elevati isolamenti dell'involucro, impianti in pompa di calore per geotermia a bassa entalpia, ventilazione meccanica, pompe di distribuzione con inverter), elementi indispensabili per poter raggiungere un'elevata classe energetica.

Manuel Mari



Buone case da abitare

Abbiamo posto a Diego Meroni, presidente di Fingroup, qualche domanda sul presente e futuro dell'edilizia residenziale e sulle motivazioni che hanno spinto verso principi così innovativi il progetto di via Esiodo a Milano.

Come vede il futuro dell'edilizia residenziale nel nostro Paese e quali sono a suo parere i nuovi fattori da tenere presente per sviluppare un'edilizia più aderente ai bisogni di oggi?

In Italia la proprietà è molto parcellizzata, circa l'80% dei cittadini è proprietario, e inoltre il condominio è una realtà che non ha la possibilità di trasformarsi, perché non ci sarà mai un momento in cui tutti i condomini avranno la stessa esigenza. Questo è un limite gravissimo per la

trasformazione del patrimonio esistente e l'unica strada da perseguire è fare in modo che si possa abitare la casa mentre la si ristruttura, perché il condominio non è mai svuotabile; ciò pone molti problemi, ad esempio di sicurezza, ma vanno affrontati.

Bisogna inoltre partire dall'"educazione" degli amministratori, iniziando a costituire seriamente "fondi manutenzione" che mettano a disposizione del condominio, nel tempo, risorse sufficienti ad effettuare gli interventi efficaci via via necessari, attraverso un regime di risparmio obbligato. La legge va già in questa direzione, ma ha commesso l'errore di teorizzare che per poter fare l'intervento il condominio deve già avere i soldi, bloccandone così la capacità di trasformazione; al contrario, se il legislatore interviene deve completare il ciclo della novità che vuole introdurre, altrimenti si crea un'incertezza che uccide l'economia, molto più della mancanza di danaro. L'Italia non potrà più costruire in quantità elevata nuove residenze, perché la domanda è scarsa in quanto la popolazione non aumenta, anche a causa del blocco dei flussi migratori. Il ricambio delle famiglie potrebbe essere soddisfatto dal patrimonio edilizio esistente o dal patrimonio rinnovato e dunque se fino a ieri era più conveniente costruire ex novo, oggi il vero sviluppo sta, almeno per la maggior parte, nel risanamento del patrimonio esistente.

Quali sono le peculiarità del progetto residenziale di via Esiodo?

Si è deciso di puntare decisamente sulla qualità, anche in termini di efficienza energetica, utilizzando un sistema geotermico. Sarebbe stato

interessante anche l'utilizzo dell'acqua di falda ma la difficoltà di ottenere le autorizzazioni ce lo ha sconsigliato, mentre il geotermico, essendo a ciclo chiuso, non richiede alcuna autorizzazione particolare. La casa inoltre non ha gas metano, per motivi di sicurezza. Le cucine utilizzano piastre a induzione magnetica, un sistema estremamente efficiente e sicuro e che si presta bene anche alla ristrutturazione dell'esistente. Il riscaldamento è dunque a pompa di calore abbinata al geotermico. Anche se il primo ciclo annuale non è ancora completo, i costi di riscaldamento si prospettano molti interessanti: parliamo di circa 400 €/anno per un bilocale e circa il doppio per un quadrilocale, costi veramente contenuti, anche se l'inverno è stato mite. Scelte di qualità sono state anche la parete ventilata in pietra naturale a vista ed un livello interno di finitura abbastanza elevato con uso di molto legno. Non abbiamo puntato però sulla domotica, ritenendola ancora un po' sperimentale. A volte proporre novità non ancora mature non si rivela un buon servizio al cliente. Ne ripareremo per i prossimi interventi.

Il progetto ha meritato, oltre ad una certificazione energetica in classe A, l'Attestato di qualità ICMQ del processo di certificazione energetica. Quali utilità avete riscontrato nei modi di condurre la certificazione e le ispezioni in cantiere?

Il metodo proposto da ICMQ è molto rigoroso e come tale ha aiutato molto nella messa a punto di quanto era opportuno fare. Come tutti i metodi rigorosi è anche abbastanza costoso per la società che lo utilizza, perché richiede la messa a disposizione, durante l'opera, di moltissima documentazione. Un rigore di controllo che non trascura nulla ma che può apparire un po' eccessivo a qualche operatore che in genere si fida dell'autorevolezza del marchio, ma non capisce perché si insista così tanto. Per questo suggerirei a ICMQ di comunicare sin dall'inizio e in modo semplice e sintetico le ragioni del metodo che verrà seguito, qualcosa come: "Cari amici, facendo come noi vi chiediamo vi costringiamo ad un maggior rigore, ma la vostra casa avrà maggiore qualità, durata nel tempo e riconoscibilità nel mercato. Per questo abbiamo creato l'Attestato di qualità del processo aggiuntivo, perché a chi accetta questa strada deve essere dato atto che il risultato è diverso, anche se il valore della prestazione, l'Ape, alla fine fosse identico. E' diverso perché se l'operatore impara il metodo, soprattutto nel progetto successivo otterrà più facilmente qualità, spendendo meno. Noi siamo rigorosi perché se il mercato lo capisce il rigore si diffonderà e la qualità sarà vera, con riduzione dei costi".

A cura di Alberto Lodi

“Il metodo proposto da ICMQ è molto rigoroso e come tale ha aiutato nella messa a punto di quanto era opportuno fare”

La Bocconi si affida a ICMQ per certificare Leed il nuovo campus

Lo scorso novembre l'Università commerciale "Luigi Bocconi" ha incaricato ICMQ di portare a certificazione Leed il proprio nuovo Urban Campus a Milano, che sarà realizzato sull'area dell'ex Centrale del latte, tra via Castelbarco e parco Ravizza, vicino all'attuale sede Bocconi. Il progetto architettonico vincitore del concorso a suo tempo indetto dalla Bocconi è quello dello studio giapponese Sanaa degli architetti Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa e prevede un campus trasparente, verde e aperto alla città.

L'area dell'ex Centrale del latte comprende circa 90.000 mq, che saranno interessati da tre interventi. Il primo, oggetto della certificazione Leed, accorperà tutte le attività della Sda Bocconi School of Management in tre edifici dedicati rispettivamente ai programmi Mba e



master, ai corsi executive e all'amministrazione, oltre ad una piccola area comune per i servizi. Il secondo intervento è un centro sportivo-ricreativo aperto al pubblico, con piscina olimpica, palestre e un centro fitness. Il terzo è un pensionato capace di ospitare 300 studenti e visiting professor, grazie al quale la Bocconi potrà soddisfare la crescente domanda residenziale proveniente soprattutto dai candidati stranieri. L'investimento ammonta a circa 130 milioni di euro e la conclusione dei lavori, dopo la bonifica dell'area, è prevista entro la fine del 2019.

Verso la certificazione

L'incarico assegnato a ICMQ comprende in particolare gli edifici Mba e master, corsi executive, amministrazione e l'edificio che ospita le sale studio executive e la lobby principale di ingresso su via Sarfatti. Le attività da svolgere sono quelle del "Leed Full Service" secondo lo schema Building Design & Construction (BD&C) 2009, vale a dire, sinteticamente, tutto ciò che deve essere fatto per portare il progetto al migliore livello di certificazione di sostenibilità Leed possibile, gestendo tutto il processo con il Green Building Certification Institute di Washington. Si tratta di attività molteplici e complesse, anche come strategia di perseguimento di pre-requisiti e crediti, che si articolano nelle seguenti principali fasi che si articolano nelle fasi principali di assistenza Leed alla progettazione ed implementazione del processo di certificazione, di modellazione energetica, di assistenza Leed alla costruzione e di commissioning (cx) e suo coordinamento con tutti i soggetti partecipanti al progetto.

Alberto Lodi

Gli adempimenti per gli operatori f-gas

L'attività di certificazione delle persone e delle imprese che svolgono interventi su impianti contenenti gas fluorurati ad effetto serra è ormai a regime (almeno per le persone, per quanto riguarda le imprese l'attività è ancora in fase di sviluppo).

Il Dpr n. 43/2012, che ha istituito la certificazione obbligatoria dei "frigoristi", ha anche definito i tempi per iscriversi al registro nazionale f-gas e per ottenere la certificazione. Considerando anche il periodo di validità dei certificati provvisori emessi dalle Camere di commercio, i tempi sono ormai ampiamente scaduti; pertanto chi volesse effettuare

oggi interventi sugli impianti interessati deve essere necessariamente in possesso di certificato. Le sanzioni previste per le imprese sono significative: infatti, il D.Lgs n. 26 del 5 marzo 2013 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 100.000 euro nel caso l'impresa si avvalga di persone non certificate nello svolgimento delle attività previste dal Dpr 43. Inoltre, l'art. 16 del Dpr 43 richiede all'operatore di presentare al ministero dell'Ambiente, entro il 31 maggio di ogni anno, una dichiarazione contenente informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas fluorurati relativa all'anno precedente. In caso di violazione, è prevista una sanzione da 1000 a 10.000 euro.

Giuseppe Mangiagalli

Nuovi orizzonti per le professioni non regolamentate

La legge n. 4 del 14 gennaio 2013 “Disposizioni in materia di professioni non organizzate” riconosce e regola lo svolgimento di tutte quelle professioni - intese come attività di tipo intellettuale, “mestieri”, qualifiche professionali - per le quali non vige una disciplina cogente specifica e dettagliata e non vi è l’obbligo di iscrizione ad Albi, Ordini o Collegi; si stima che in Italia i professionisti interessati siano oltre due milioni, suddivisi in più di 150 professioni. La legge quindi attua un importante riconoscimento a molte attività vitali per l’economia e la società, che contribuiscono alla costruzione di un sistema professionale coerente ai principi richiamati dall’Unione europea; un riconoscimento finalizzato anche a garantire la tutela del cittadino-consumatore attraverso livelli professionali adeguati alle aspettative. Ciò apre spazi ed opportunità sia per professioni storicamente avviate nel mercato, sia per nuove attività emergenti che richiedono riconoscimento e credibilità.

È importante comunque sottolineare che la legge offre un’opportunità, non richiede un obbligo.

“ICMQ è già attivo per la certificazione dei saldatori e degli amministratori immobiliari”

Il ruolo dell’Uni

L’Uni ha un ruolo fondamentale in questo contesto, in quanto è chiamato ad elaborare le norme che concorrono al riconoscimento giuridico delle professioni non

regolamentate. Per fare ciò è stato istituito un Comitato tecnico specifico (Apnr) già operativo e che ha già pubblicato numerose norme per la qualifica dei profili professionali.

È interessante notare che le nuove norme sono redatte in coerenza con il quadro europeo delle qualifiche Eqf (European Qualifications Framework), uno dei perni giuridici per la creazione di un sistema europeo condiviso di riconoscimento delle competenze dei singoli cittadini come fondamento per lo sviluppo individuale, per la competitività, per l’occupazione e per la coesione sociale della

Comunità europea. In sostanza l’Eqf, suddiviso in otto livelli, prevede tre descrittori fondamentali per la definizione di una specifica attività professionale:

- conoscenza: risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento;
- abilità: capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi;
- competenza: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, esercitato con un determinato grado di autonomia e responsabilità.

Seguendo questi principi, l’Uni ha emesso nel 2013 una decina di norme ed ha avviato circa 15 gruppi di lavoro per elaborarne altre.

Gli organismi di certificazione

La legge 4/2013 prevede la possibilità di una certificazione di terza parte per il singolo professionista, secondo il modello tracciato dal “New Legislative Framework” comunitario, quindi effettuata da organismi di certificazione accreditati da Accredia (vedi Regolamenti Ce 764/2008 e 765/2008).

Infatti gli artt. 6 e 9 della legge introducono una novità nel panorama legislativo italiano in materia di professioni: si passa da un approccio di tipo amministrativo, basato sul sistema “ordinistico”, ad un approccio diverso, più legato al mercato e all’autoregolamentazione delle categorie. In questo contesto la certificazione di terza parte rilasciata da un organismo di certificazione accreditato, e quindi dotato di garanzie di professionalità e imparzialità, indica che il professionista certificato raggiunge gli standard previsti dalla norma tecnica.

Ad oggi i settori professionali di interesse per la certificazione sono molteplici: spaziano dalle arti, scienze e tecniche alla comunicazione di impresa, dalla medicina non convenzionale alla cura psichica, da servizi all’impresa ad altre attività non riconducibili a specifici settori. Nel settore delle costruzioni ICMQ è già attivo per la certificazione dei saldatori e degli amministratori immobiliari e attraverso i propri organismi di valutazione qualificati fornisce un servizio puntuale sul territorio nazionale.

Giuseppe Mangiagalli

Diamo credito ai professionisti!

ICMQ ha attivato una collaborazione con il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano per l'organizzazione di un ciclo di corsi focalizzati sugli obblighi dei professionisti, per quanto riguarda in particolare la scelta dei prodotti da impiegare nelle costruzioni e la verifica della loro adeguatezza, anche dal punto di vista documentale. Si vuole infatti puntare l'attenzione sul Regolamento Prodotti da costruzione e su alcune nuove normative che, sebbene introdotte già da tempo, risultano ancora oggetto di approfondimento da parte dei

professionisti. I corsi, di una giornata, sono validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni e sono tenuti da due docenti: un tecnico dell'organismo di certificazione che fornisce l'interpretazione di norme e regolamenti e un professionista esperto sul tema specifico. Quest'ultimo avrà il compito di dare una connotazione "pratica" al corso, illustrando esempi pratici, problematiche e relative soluzioni. Il primo dei 5 corsi previsti illustrerà la norma En 1090 per la marcatura CE delle strutture metalliche, con focus sul processo di progettazione e sulla conformità del prodotto.

Ugo Pannuti



La parola a Luciano Riviaccio

Nella primavera del 2012 ICMQ Istituto acquisiva l'intero controllo di Cersa Srl, organismo di certificazione nato nel 1993 per iniziativa combinata di associazioni di categoria, enti pubblici ed importanti società con lo scopo di fornire un punto di riferimento per le aziende di servizio. Si trattava per ICMQ di un'operazione strategica di investimento, volta a consolidare e incrementare il ruolo del gruppo nel mercato delle certificazioni grazie alle sinergie tra le due compagini, e da allora molte sono state le iniziative congiunte, così come proficuo è stato lo scambio di *know how*. A partire da questo numero ICMQ Notizie dedica uno spazio fisso al mondo Cersa, iniziando con un'intervista al suo amministratore delegato, Luciano Riviaccio.

Con quale missione è stato costituito Cersa?

All'atto della sua costituzione Cersa aveva la missione di organismo per la certificazione di sistemi di gestione qualità per le aziende di servizi ed è stato in effetti fra i pionieri del sistema delle certificazioni in Italia, come attesta il numero di accreditamento Sincert: 022 A. A quel tempo infatti gli organismi operanti sul mercato erano

pochi; questo permetteva un posizionamento favorevole per tutti e Cersa ha mantenuto questa sua iniziale vocazione per molti anni, fino al 2010.

Quale cambiamento interviene nel 2010?

Da quel momento si attiva un rapido processo di riorganizzazione interna con l'obiettivo di favorire un approccio più

orientato al mercato, attraverso una differenziazione dei servizi che soddisfasse le aumentate richieste dei clienti con una sempre maggiore attenzione agli stessi. Vengono attivate nuove linee di certificazione per il sistema di gestione ambientale secondo la norma Iso 14001:2004 - con accreditamento da parte di Accredia - e vengono avviati progetti di certificazione in sinergia con associazioni di categoria. Cersa si presenta sul mercato con una struttura organizzativa rinnovata in cui sono valorizzate le competenze interne.

Cersa ha proseguito anche successivamente sulla strada della diversificazione?

Sì, la mission di diversificazione e sviluppo è proseguita con servizi di certificazione e verifiche di conformità comunque correlati al sistema di gestione per la qualità, come quelli a supporto degli organismi di vigilanza ex decreto 231/2001, e la presenza di Cersa nel panorama degli accreditamenti Accredia si è consolidata anche per la certificazione del sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro. È stato inoltre sviluppato il sistema per la certificazione di persone in conformità alla norma Iso 17024:2012 e con il coinvolgimento di prestigiose associazioni di categoria è stato istituito lo schema di certificazione del "Professionista della security aziendale", che risponde ai requisiti della norma Uni 10459:1995.

Come descriverebbe in sintesi l'identità di Cersa oggi?

Una società che nel giro di pochi anni si è completamente trasformata: da punto di riferimento per le aziende di servizio a organismo di certificazione puro, presente nel sistema delle certificazioni con molteplici servizi, ricco di potenziale operativo e con una struttura organizzativa snella, capace di soddisfare in tempi rapidi le richieste dei clienti.



ICMQ certifica 70 impianti di calcestruzzo Lafarge

Lafarge, leader mondiale nella produzione di cemento e calcestruzzo, ha affidato a ICMQ India l'incarico di certificare entro la fine del 2014 tutti gli impianti di calcestruzzo presenti nel paese secondo lo schema Rmc Pcs (Product Certification Scheme), promosso in India dal Qci, Quality Council of India e dal Bmtpc, Building Materials & Technology Promotion Council. Nella prima fase la certificazione sarà eseguita in conformità alla "Capability Certification", il livello base dello schema corrispondente a quello che in Europa è il Factory Production Control (Fpc). Nel secondo anno si prevede l'avvio del processo di upgrading della certificazione al livello più completo Rmc 9000+.

"La scelta di ICMQ India", ha dichiarato Jean Philippe Thierry (Quality Manager Lafarge India), "si deve alla volontà di allineare l'efficacia del sistema manageriale in tutti gli impianti di

produzione e distribuzione di calcestruzzo presenti nel paese. Per questo abbiamo ritenuto importante affidare l'incarico a un solo organismo di certificazione internazionale e leader sul mercato indiano con il quale stabilire una partnership strategica. Non pensiamo soltanto alla qualità ma anche alla sicurezza e all'ambiente. Abbiamo scelto ICMQ India per la serietà, la competenza ma soprattutto per la varietà di servizi offerti alle imprese che producono e distribuiscono calcestruzzo".

"ICMQ India, sin dall'inizio delle sue attività, ha cercato di confermare la leadership nel settore dei servizi di certificazione di impianti di calcestruzzo già conquistata in Italia e in Europa" commenta l'Ad Cesare Saccani "e ha offerto un contributo attivo al Qci per la messa a punto di questo schema volontario. Oggi raccogliamo i primi frutti concreti". Il processo di certificazione degli impianti avverrà gradualmente a partire dal mese di aprile secondo un approccio *cluster by cluster*, ossia pianificando la certificazione degli impianti "Stato per Stato".

Qci: un comitato tecnico per promuovere le certificazioni

Il Qci (Quality Council of India) ha costituito, al proprio interno un comitato tecnico dedicato al settore costruzioni e infrastrutture, con l'obiettivo di mettere a punto iniziative mirate a promuovere la diffusione dei servizi di certificazione e di ispezione soprattutto da parte delle amministrazioni pubbliche.

ICMQ India è stata invitata a far parte del comitato insieme a una pluralità di *stakeholder* (autorità nazionali e di Stato coinvolte nei lavori pubblici, enti normatori, laboratori di prova, associazioni di categoria, etc.); in particolare guida un gruppo di

lavoro che deve predisporre una linea guida da divulgare a tutte le stazioni appaltanti indiane con le clausole relative ad attività di ispezione di terza parte indipendente su qualità, ambiente e sicurezza da inserire nei bandi di gara pubblici.

"Abbiamo deciso di costituire questo gruppo di lavoro" spiega Anil Jauhri, direttore del Qci "perché troppo spesso i bandi di gara emessi dalle pubbliche amministrazioni non specificano con chiarezza lo scopo delle attività ma soprattutto i requisiti e le caratteristiche che devono avere gli organismi di ispezione e certificazione. Riteniamo che l'esperienza maturata in Italia e in Europa da ICMQ possa fornire spunti importanti per indirizzare le Pa indiane verso bandi in linea con le *best practice* internazionali".

Continuano i servizi di formazione per Aga Khan Foundation

I primi di marzo a Delhi si è completata la terza serie di sessioni sulla qualità nelle costruzioni diretta a manager e ingegneri afgani del dipartimento del Community Development di Aga Khan Foundation, una delle agenzie del network Aga Khan.

Per questo ciclo era stato richiesto un ampliamento del programma alle infrastrutture oltre che alle costruzioni, che ICMQ India ha provveduto a dare anche con approfondimenti specifici su nuove tecniche di trattamento del suolo, isolamento idrico,

calcestruzzo ed asfalto per strade ed autostrade con il coinvolgimento di aziende partner (come Maccaferri, Cetco, etc.). Per dare concretezza agli argomenti trattati è stata introdotta a fine corso una visita presso uno dei cantieri di Delhi per i quali ICMQ effettua il regolare servizio di ispezione di terza parte indipendente per qualità e sicurezza. Per il nuovo anno Aga Khan Foundation ha chiesto a ICMQ India di proporre un programma di formazione più strutturato per i diversi dipartimenti della fondazione che potrebbe essere discusso a breve a Khabul direttamente con i vertici della Fondazione Aga Khan Afghanistan. Si profila anche la possibilità di estendere la partnership ad altri servizi quali l'ispezione.

Cesare Saccani

Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse nelle date 18/03/2014, 10/03/2014, 06/03/2014, 27/02/2014, 18/02/2014, 06/02/2014, 03/02/2014, 29/01/2014, 13/01/2014, 20/12/2013, 19/12/2013.



Certificazione sistemi di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1354
Certificazioni attive	737
Unità produttive attive	1556

CENTRO STUDI LIBERO PENSIERO
Sede operativa: Reggio Calabria
Progettazione ed erogazione corsi di formazione
www.liberopensiero.rc.it/centro-studi-reggio-calabria

CESIFORM Srl
Sede operativa: Foggia
UP: Città Sant'Angelo PE
Progettazione ed erogazione di attività formative
www.cesiform.it

ITALIANA COSTRUZIONI GENERALI Srl
Sede operativa: Villimpenta MN
Servizio di ripristino e ristrutturazione di calcestruzzi ammalorati; proiezione di spriz beton; trattamento e rifacimento di pavimentazioni in resina
www.icgsrl.eu

PREFABBRICATI RECORD Srl
Sede operativa: Pralboino BS
Progettazione, produzione e montaggio di componenti strutturali in calcestruzzo
www.prefabbricatirecord.it

PRIMAVERA Srl
Sede operativa: Orsogna CH
Progettazione e produzione di solai e manufatti in c.a.v. solai in c.a.p.
www.primaverapref.it

PRIMAVERA STEEL Srl
Sede legale: Guardigrele CH
UP: Orsogna CH
Centro di trasformazione di acciaio per c.a.
www.primaverapref.it

SI.STE.MA COSTRUZIONI Srl
Sede legale: Brescia
UP: Milano
Costruzione di edifici

TECNOLOGIE INNOVATIVE Srl
Sede legale: Crotone KR
UP: Crotone KR
Istallazione e manutenzione di sistemi tecnologici di sicurezza
www.tecnologie-innovative.com

Estensioni

3B FERRO-SOLAI Srl
Sede operativa: Este PD
Progettazione e produzione di architravi in laterizio
www.trebferro-solai.it

ECO COSTRUZIONI Srl (a socio unico)
Sede legale: Lodi
UP: Sordio LO
Restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela, costruzione di strade
www.ecocostruzioni.com

EDIMO PREFABBRICATI Srl
Sede legale: Roma
UP: Poggio Pienze AQ
Montaggio di coperture industriali
www.gruppoedimo.com/prefabbricati

INDUSTRIE COTTO POSSAGNO SpA
Sede legale: Possagno TV
UP: Possagno TV
Progettazione e produzione di laterizi per coperture e relativi accessori mediante trafilatura, stampaggio, essiccazione e cottura; progettazione e produzione coppi e tegole in laterizio utilizzabili come cornice per modulo fotovoltaico
www.cottopossagno.co

MONVIL BETON Srl
Sede legale: Cusano Milanino MI
UP: Milano
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato

PRANEDIL S.a.s. di Sociotti Nunzio & C.
Sede operativa: Melegnano MI
UP: Pantigliate MI
Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela
www.pranedil.it

PROIND Srl
Sede operativa: Opera MI
Produzione e commercializzazione di malte per muratura ed intonaco, produzione di prodotti e sistemi per la protezione e riparazione delle strutture di calcestruzzo
www.proind.it

SACCI SpA
Sede operativa: Roma
UP: Castelraimondo MC
Estrazione di marna
www.sacci.it



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004, la situazione delle aziende con il sistema di gestione ambientale certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	202
Certificazioni attive	120
Unità produttive attive	163

Estensioni

CALCESTRUZZI GERMAIRE Srl
Sede legale: Carignano TO
UP: Venaria Reale TO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, stoccaggio e dosaggio dei componenti in autobetoniera
www.calcestruzziгерmaire.it



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	138
Certificazioni attive	111
Unità produttive attive	143

ARCAS SpA
Sede operativa: Torino
UP: Settimo Torinese TO
Progettazione e costruzione di edifici, restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela, costruzione di viadotti e opere di evacuazione, realizzazione di impianti tecnologici e impianti elettromeccanici trasportatori, lavori in terra, opere strutturali speciali, finiture di opere generali di natura edile e tecnica
www.arcasspa.it



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive **513**
Unità produttive **521**

Certificazione Imprese F-Gas

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 250 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive **1473**

**Operatore di apparecchiature contenenti f-gas
Regolamento CE 303/2008,
Categoria I**

Tra gennaio e marzo sono state certificate 277 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

EPD - Dichiarazione Ambientale di Prodotto

**AFV ACCIAIERIE BELTRAME SpA -
AFV BELTRAME GROUP**

Sede operativa: Vicenza
Produzione di laminati mercantili
Epd Construction Products
www.beltramegroup.com

FPC CLS Preconfezionato (DM 14/01/08)

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità al Dm 14/01/08 la situazione delle aziende certificate è la seguente

Certificazioni emesse **776**
Unità produttive certificate **776**

CALCESTRUZZI SpA
Sede legale: Bergamo
UP1: Romentino NO
UP2: Vicari PA
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato
www.calcestruzzi.it

PROFACTA SpA
Sede legale: Fraz. Ravina - Trento
UP: Impianto B Brescia BS
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.gruppofaustini.it

SACCI SpA
Sede legale: Roma
UP: Scerne di Pineto TE
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato
www.sacci.it

Dispositivi di coronamento e chiusura per zone di circolazione utilizzate da pedoni e da veicoli (UNI EN 124)

SHANXI FORGING AND CASTING INDUSTRIES LIMITED

Sede operativa: Cina
Certificazione di conformità dei prodotti relativa ai dispositivi di coronamento e chiusura per zone di circolazione utilizzate da pedoni e da veicoli
www.shanxi-forging-castingindustries.com.cn

Programma maggio - giugno 2014

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a giugno 2014. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano. Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare

ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

Per essere aggiornati su programma e calendario dei corsi seguitemi su Facebook.

SISTEMI DI GESTIONE

6 - 7 maggio 2014

MISTERY AUDITOR

Corso erogato da Cersa Srl

13 maggio 2014

COME IMPLEMENTARE UN MODELLO (MOG) AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

21 - 22 - 23 - 26 - 27 maggio 2014

AUDITOR DI SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ
Corso riconosciuto Aicq Sicev erogato con Cersa Srl

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

9 maggio 2014

LA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE DI ACCIAIO E DI ALLUMINIO

20 maggio 2014

IL REGOLAMENTO EUROPEO PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE (CPR). LE NOVITÀ INTRODOTTE, IL REQUISITO DELLA SOSTENIBILITÀ.

9 giugno 2014

LA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE DI ACCIAIO E DI ALLUMINIO.

IL COORDINATORE DI SALDATURA PER LE CARPENTERIE METALLICHE

10 - 11 - 12 giugno 2014

La partecipazione al corso permetterà di acquisire le competenze e le conoscenze richieste dalla normativa per la gestione e il coordinamento dei processi di saldatura. Oltre agli aspetti legati all'obbligo normativo, i partecipanti acquisiranno nozioni che permetteranno il miglioramento dei processi aziendali e la prevenzione delle problematiche che spesso rendono poco efficiente il processo produttivo.

Il corso si rivolge a:

tecnici e operatori di aziende del settore delle strutture di acciaio che desiderano ampliare le loro conoscenze in materia;

responsabili di aziende che intendono introdurre in azienda un sistema di controllo della fabbricazione Fpc conforme alla norma En 1090-1 e che in questo ambito assumeranno il ruolo di coordinatore della saldatura;

responsabili aziendali e consulenti che devono organizzare e strutturare il sistema di controllo della fabbricazione Fpc e conoscere metodologie e normative legate alla sua applicazione;

direttori di cantiere e direttori dei lavori che desiderano conoscere le procedure che le aziende produttrici devono applicare e i contenuti della documentazione che sotto la loro responsabilità devono controllare.

ICMQ Notizie
Via G. De Castilia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSSIO CMP
DETTENORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE;
PREVIO PAGAMENTO RESI